



Emiliano Benedetti e Germana Cantarini comandano la hit parade della Raffa 2011: dove passano loro è difficile raccogliere punti

# Ecco la coppia più bella del mondo

IL LEONE di Roma e la tigre di Cremona. Sono conosciuti così i due Attila delle corsie della raffa, due polsi che, dove passano loro, è difficile raccogliere punti e che, se il sorteggio te li infila sul tuo campo, ti conviene alzare gli occhi al cielo ed allargare le braccia: aiutami Tu. Emiliano Benedetti romano de Roma e Germana Cantarini nata e cresciuta nella città del torrone. Due manine d'oro che da vent'anni spazzolano non solo le corsie italiane ma quelle di tutto il mondo. Non ci sono altri atleti, in nessuno dei 112 paesi al mondo in cui si gioca a bocce, che si siano portati a casa tante vittorie quanto i due gioielli del presidente della Federbocce azzurra Romolo Rizzoli. Certo, due fuoriclasse non proprio di primo pelo (nella raffa c'è un esercito di ventenni che preme per scalfarli) ma, per il momento, sul piedestallo ci sono loro. Prova ne sia che, a stagione appena conclusa, entrambi sono arrivati primi nella rispettive classifiche nazionali di alto livello.



Emiliano Benedetti e Germana Cantarini, la coppia d'oro delle bocce azzurre

IL LEONE «Quest'anno sono partito caricato al massimo - racconta Benedetti - perché volevo arrivare primo e ce l'ho fatto. Ho vinto sette gare e mi sono piazzato 6 volte secondo. Mi sento fresco come un diciottenne all'esordio nei seniores». Il fromboliere romano non solo si è portato a casa la targa di numero Uno della penisola (è la seconda volta, e in cinque stagioni è arrivato secondo), ma si è anche preso una bella rivincita lasciandosi alle spalle Mirko Savoretti, il maceratese che gioca per la Monastier di Treviso e che gli ha recentemente soffiato il titolo italiano di categoria A1. «Abbiamo lottato tutto l'anno spalla a spalla - spiega visibilmente soddisfatto - con una differenza di pochi punti a favore dell'uno o dell'altro. Poi, nelle ultime due gare me lo sono lasciato alle spalle. Il titolo perso a Modena? Mi brucia ancora, ma mi consola abbondantemente il primo posto nella classifica di alto livello». Benedetti, che ha vestito nella sua carriera più casacche, gioca da tre anni per la Pinetina di Ostia che milita in serie A e sembra proprio che sul litorale romano, dove si è fermato altre volte in passato, abbia messo le radici e che non pochi club gli fanno la corte.

«No, non ho nessuna intenzione di cambiare maglia - taglia subito corto - sto bene dove mi trovo. Punto come sempre a dare il massimo per fare bella figura nel campionato anche se la lotta è molto dura ed è difficile trovare sulla piazza buone pedine per rinforzarsi. Certo, il sogno è vincere lo scudetto. Chissà, con un po' di fortuna...». La sua brillante carriera, la sua lunga esperienza e una innata capacità di insegnare il mestiere, hanno fatto sì che la Federbocce, pochi mesi fa, lo abbia nominato istruttore presso il Centro Tecnico dell'Eur a Roma. Un incarico che lo ha reso orgoglioso e che intende portare avanti con grande entusiasmo.

«E' stato per me un regalo bellissimo - si entusiasma - perché l'insegnamento è il pane mio. Ho molta pazienza, capacità di spiegare e un'esperienza che mi viene da trent'anni di su e giù per le corsie. Recentemente ho tenuto uno stage con due tecnici responsabili del Comitato organizzatore di Cail, in Colombia, dove si svolgeranno i World Games del 2013. Sono venuti a Roma per studiare le bocce, che saranno presenti ai Giochi, e per visitare il Centro Tecnico. Ho insegnato loro tutte le specialità che praticiamo in Italia. Sono rimasti a bocca aperta di quanto hanno visto ed imparato. Quando sono ripartiti mi hanno abbracciato con le lacrime agli occhi».

Per uno che conosce ogni piega del gioco delle bocce non è difficile fare uno screening del nuovo che avanza sui campi.

«Va molto forte Giuliano Di Nicola - spiega - che è già uno dei migliori sulla piazza ma secondo me deve ancora dare il meglio. Si è molto migliorato sia a punto che nella bocciata ed è un giocatore completo. Ottimo anche Luca Viscusi, ha un grande braccio. E' giovanissimo e, quindi, lo dico per esperienza perché ero come lui, gli piace giocare sempre all'attacco, una tattica bella a vedersi ma che rende meno bene di un giocatore. Con gli anni maturerà anche lui e, così, saranno ancora più dolori per chi lo incontrerà». Benedetti, uno che non snobba e rispetta sempre gli avversari, ha anche lui il suo baubau e vien quasi da pensare che, quando se lo trova di fronte

in campo, si tocchi lì senza farsi vedere. «Non so cosa mi succede - parla quasi sottovoce - ma ultimamente con Paolo Signorini ho una sfortuna pazzesca. Lui è bravo, certamente, però spesso ha un lato B che fa paura. Non c'è nulla da fare, mi va tutto storto». Er campione di Roma («Sono un po' sovrappeso, devo buttare giù qualche chilo») si gode la prima pagina. «Sogni nel cassetto? Non ne ho più - butta là con un sorriso sornione - perché ho vinto tutto. E allora, proviamo a ripeterci».

LA TIGRE «Ritirarmi? Neanche per sogno. Ho vinto tutto quello che si poteva vincere ma ho ancora tanta voglia di lottare. Mai stata così pimpante». E' una

Cantarini Rambo quella che si gongola gustandosi la sua terza corona di vip rosa delle bocce italiane. «E' il mio terzo successo nella hit parade stagionale della raffa - spiega - un traguardo che ho raggiunto con 5 primi posti, quattro secondi e cinque piazzamenti al terzo o quarto. Su 27 uscite per più della metà sono salita sul podio». Non sbaglia una cifra questa ragioniera della corsia, una macchina da punti che fa impallidire ogni avversaria. «Ho partecipato in 12 anni a tre mondiali individuali e li ho vinti tutti tre - sottolinea con orgoglio - e deve ancora nascere chi tenterà di scalfire questo record. E poi, lo ripeto, non intendo assolutamente attaccare le bocce al chiodo». Chiaro? La tigre di Cremona manda un segnale alle tante spasimanti che ambiscono a prendere il suo posto sul trono rosa. Determinata, fredda in campo e sempre vigile, meticolosa nello studiare traiettorie, difetti e trucchi del campo, allenamenti costanti. Verrebbe da dire Germana la secciona, una che non lascia nulla al caso.

«Sì, mi preparo con molto scrupolo - confida - non lascio nulla al caso. Un ottimo allenatore è il mio compagno Paolo che mi segue dappertutto e mi è sempre vicino. Mi alleno due ore al giorno tre volte alla settimana. E mi impegno anche in qualche gara in notturna. Così per tutto l'anno. Ho un solo handicap, il mese di dicembre dove per le feste ho tanto lavoro (ha un salone da parucchiera) che non mi dà un minuto di respiro e non mi consente un allenamento metodico». Germana la fedele. Da oltre vent'anni anni veste sempre la maglia della Canottieri Bissolati di Cremona, la sua seconda casa. «Ho iniziato con la Cremonese, poi ho giocato con l'Aredamenti Stanga sempre di Cremona, qualche stagione alla Lugagnano di Piacenza e, da quando sono stata chiamata in maglia azzurra, ho il cartellino della Bissolati. Esattamente ventuno anni fa». La sua esperienza, unica al mondo, è un osservatorio speciale. «Vedo crescere molto bene Maria Lorusso - racconta - che non ha ancora compiuto vent'anni ed è già fortissima, ha un talento innato. Credo sia lei la Cantarini del futuro perché ha tante delle mie caratteristiche tra cui una invidiabile freddezza in campo. E poi ha un supporto notevole dal padre che la segue costantemente».

DANIELE DI CHIARA

## LO STAFF TECNICO

### Per la Federbocce c'è un altro salto di qualità



Il nuovo staff: da sx Rosi, Bozzano, D'Alessandro, il presidente Rizzoli, Basilio e Papandrea

IL PRESIDENTE della Federbocce Rizzoli ha incontrato a Roma i componenti del nuovo staff tecnico federale, un organismo che avrà il compito di selezionare i giocatori che faranno parte delle squadre nazionali, curare la loro preparazione tecnica ed atletica, programmare gli incontri internazionali ed organizzare stage di perfezionamento. Coordinatore dello staff è il più volte campione mondiale Dante D'Alessandro e componenti sono Marco Basilio, Luigi Bozzano, Pasquale Bruzzone e Rodolfo Papandrea e Rodolfo Rosi.

«grazie alla presidenza Rizzoli questa disciplina ha conosciuto un'affermazione a livello internazionale che vede le bocce presentarsi ai Giochi del Mediterraneo ed ai World Games» ed ha espresso la sua profonda ammirazione per il Centro Tecnico di Roma definito «una struttura completa e polivalente, non solo punto di riferimento per lo sport per cui è stato realizzato, ma anche in grado di ospitare a pieno titolo attività e iniziative dedicate alle altre discipline». Di grande interesse per i neo tecnici è stato l'intervento del professor Antonio La Torre che ha rilevato come lo sport delle bocce rappresenti, anche a livello tecnico - scientifico, motivo di interesse e di studio. Egli ha definito vincente l'idea di uno staff tecnico unitario ed ha suggerito ai componenti di non trascurare «la necessità di avere le giuste curiosità verso le realtà

delle altre discipline che possono essere fonte di interessanti sviluppi e conoscenze comuni perché integrabile e un'azione irrinunciabile per la crescita personale e per i propri atleti» e li ha invitati, proposta che ha avuto un entusiastico accoglimento, «a partecipare ai corsi di management ed ai convegni tecnico organizzativi della Scuola dello Sport del Coni». «L'impegno della Federbocce per la sempre maggiore crescita tecnica della disciplina è sempre viva - ha annunciato al termine dell'incontro la dottoressa Vannini - e, infatti, il Consiglio Federale ha anche già deliberato la nomina di un gruppo di supporto allo staff tecnico che comprende Dario Campana, Orlando Monti e Saverio Pizzia, i medici Michelangelo Giampietro e Marcello Faina nonché fisioterapisti, psicologi ed altre figure professionali che potranno rendersi necessarie per la futura operatività». D.D.C.

## VOLO

### Freccero cacciatore di pallini

LA BRB di Biolo, De-regibus, Grosso e Ponte ha trionfato nella trentunesima edizione del Trofeo Città di Cuneo, gara nazionale di propaganda organizzata dalla Novella con la presenza di 64 formazioni dirette dall'arbitro Petenzi. Le magliette rosse di Ivrea hanno stoppato nel match conclusivo la Chiavarese di Bruzzone, Ferrero, Macario e Ruschena per 13-6. Nelle semifinali sono cadute La Perosina di Cavagnaro,

Melignano, Tocisne e Ratto sconfitta 13-12 dai liguri e l'altra formazione della Brb che comprendeva Rizzo, Scassa, Cibrario e Bertola fermata sul 13-2 dai compagni di club. Un altro appuntamento nazionale ha tenuto banco a Finale Ligure dove si sono presentate 27 coppie dirette dall'arbitro Occelli. La Targa d'Argento Città di Finale con Palma d'Oro è finita nelle mani di Gianni Frec-

cero e Francesca Carlini portacolori dell'Abg Genova che in finale si sono imposti per 13-8 alla Loane di Mario Mainero e Giuseppe Velizzone. In evidenza il bomber Freccero protagonista assoluto della competizione, soprattutto quando si è trattato di disintegrare pallini decisivi. Sono finite al terzo e quarto posto la Loane di Luciano Occhetto e Nicolò Carsolio e la Finale di Renato Sabbioni e Mauro Zan-

## IL PERSONAGGIO

### Diego, l'alieno della petanque

DIEGO RIZZI, diciassette anni il prossimo settembre, numero uno dei juniores della petanque, sta scaldando i muscoli per il campionato del mondo che si giocherà il prossimo ottobre in Turchia. E fa un pensiero non nascondendo che «siccome questo sarà l'ultimo mondiale giovanile al quale potrò partecipare vorrei riuscire a fare il bis del 2009 quando vinsi il titolo a squadre under 18 a Monastier, in Tunisia, assieme a Basso, Rattenni e Farina. Con un pizzico di fortuna potrei così collezionare un'altra maglia iridata juniores, un traguardo meraviglioso».



Diego Rizzi, l'enfant prodige

STAGIONE La stagione tra i juniores non sarà comunque al capolinea perché il giovane campione ligure, portacolori del Dopo-lavoro ferroviario di Ventimiglia, potrà ancora per un anno giostrare sulle corsie nazionali. «Sicuramente il mio obiettivo più prestigioso saranno i campionati italiani - ammette senza falsa modestia - e siccome an-

che quest'anno, negli under 18, ho ripetuto il successo del 2007 quando vinsi tutti e tre i titoli in palio negli under 14, come si dice non c'è due senza tre. Sono in piena forma. Ci riproverò».

FUTURO Per Rizzi, che ha tutto il futuro davanti ai suoi occhi, il problema è conciliare lavoro e sport. «Non ho mai avuto una grande passione per lo studio e attualmente, per trovarmi un lavoro, sto fa-

cendo uno stage di formazione che mi vedrà impegnato per sei mesi presso una nota ditta di Bordighera - spiega - e penso che sia una cosa importante per il mio domani. Come farò a disticarmi tra impiego e petanque? Ci sto pensando. Comunque sabato e domenica li ho liberi e pertanto potrò giocare nel campionato di serie A e impegnarmi nei Master; poi, eventualmente, sacrificherò le ferie e dedicherò alla petanque ogni minuto libero».

PALMARES Il fuoriclasse sbocciato in una delle classiche culle della petanque, i campi di Imperia, vanta già un palmares da brivido: un titolo mondiale e 12 italiani. Tanta grazia che gli ha fatto meritare il soprannome «l'alieno». Il baby spaziale ha un sogno nel cassetto? «Sì - confessa - battere i maestri francesi in una finale memorabile quale potrebbe essere un campionato del mondo indossando la maglia azzurra dei seniores».

D.H.

## RAFFA

### Manghi, finalmente è arrivato l'acuto A Verbania primo successo da solista

ROBERTO Manghi, parmigiano doc, passato quest'anno in forze alla Tritium di Bergamo, dopo due Circuiti Fib e tre gare nazionali vinti in coppia con Renzo Tosca, ha cancellato lo zero anche dalla casella dei successi individuali mettendo tutti in fila nel 3° Trofeo Verbania organizzato dalla Posasacco del comitato Verbania Cusio Ossola. L'ex alliere della Fioranese di Modena ha compiuto un autentico capolavoro nella finalissima che lo ha visto battere per 12-6 uno degli avversari più in forma del momento, vale a dire Paolo Proserpio della Rinascita Passirano di Brescia, anch'egli con cinque ori stagionali all'attivo, il più prestigioso dei quali conquistato in maggio nel Grand Prix di Como.

TERMOLI Nel 27° Trofeo Città di Termoli organizzato dalla Madonna delle Grazie di Campobasso hanno invece spopolato quattro formazioni salernitane, le prime tre appartenenti alla Santa Lucia, società neo promossa in serie A. Nella partita decisiva, che ha visto di fronte due coppie composte da padre e figlio, hanno avuto la meglio Domenico e Alfonso Mauro (recenti campioni d'Italia a terna di categoria A insieme a Pietro Lazzza) grazie al 12-9 rifilato a Francesco e Giuseppe Pappacena al termine di un testa a testa assai combattuto.

C'è stata anche una parentesi rosa, il Trofeo RO.MA.CAR della Sambenedettese di Ascoli Piceno, che si è concluso con una finale in famiglia tra le portacolore del club Città di Recanati di Macerata. Ha avuto la meglio Laura Erbaccio, una categoria C, che è riuscita a fare lo sgambetto per 12-3 alla ben più quotata compagna di casacca, Marina Braconi, che ha in tasca il cartellino di A. CORRADO BREVEGLIERI

